

Dopo anni di guerra civile

Nell'Ulster ormai un'economia latino-americana

La spirale violenza-repressione ha creato condizioni ottimali per lo sfruttamento

Dal nostro inviato

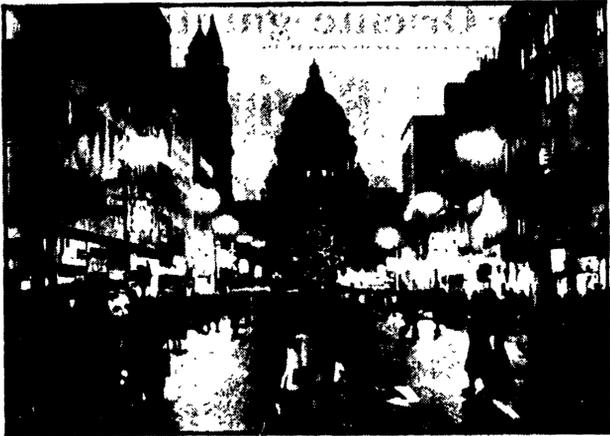
BELFAST — Se il problema politico nord irlandese — come scrive un giornale britannico — resta « osinatamente irrisolto », il quadro economico sociale non è da meglio e si presenta altrettanto arido di indicazioni utili a ipotizzare il futuro della tormentata regione nel segno di un'eventuale ripresa. In effetti è difficile dire su cosa possa affidarsi l'ottimismo del capoluogo ulsteriano, l'inedita corrente di fiducia tacitamente autorizzata sulla grande stampa, l'impressione favorevole circa il realizzarsi di un'intesa che, al contrario, continua a suscitare un notevole scetticismo in vari ambienti del capoluogo ulsteriano. Siamo di fronte all'ennesimo tentativo ufficiale di ispirare un barlume di speranza a scopo pacificatorio, ossia — come viene suggerito da più parti — si tratta sostanzialmente di un diversivo rassicurante soprattutto rivolto a fini esterni (investimenti americani)?

La popolazione interessata sa bene quanto pesi l'impossibilità del quadro in cui è costretta a vivere da quando le circostanze sono tornate a farne ostaggio e vittima di uno scontro che, fin dal '69, ha progressivamente mobilitato il pieno della forza e degli strumenti istituzionali inglesi. A questo disprezzo dell'intervento dello stato in forme che la situazione eccezionale ha reso praticamente illimitate, ha fino ad oggi corrisposto l'annullamento di ogni processo politico e la ritrosia della violenza contro se stessa in una sconvolgente spirale di tensione.

Il relativo miglioramento dell'atmosfera viene ora attribuito alla più recente diminuzione degli scambi a fuoco, al contenimento del numero dei morti, alla riduzione dei nuclei eversivi che i servizi segreti dell'esercito identificano in circa duecento « guerriglieri » coperti dall'etichetta dell'IRA e probabilmente altrettanti terroristi sul versante opposto. I danni materiali sono assai più limitati, gli attacchi su larga scala non si verificano più con la frequenza di un tempo, le bombe-strage sono state per il momento messe da parte. Vanno aumentando invece le aggressioni con intento omicida contro « obiettivi selezionati », i ferimenti alle gambe di persone specifiche a

scopo dimostrativo o intimidatorio. Poiché gli incidenti di questo tipo non chiamano in causa il dispositivo tattico generale delle forze di sicurezza, prevale la tendenza a considerarli come una serie isolata, un fenomeno inevitabile chiuso nell'ottica del « rischio accettabile ».

La lieve distensione che starebbe così realizzandosi non riesce tuttavia a nascondere i dati strutturali che ribadiscono le profonde radici dell'instabilità, la persistente intrattabilità dei problemi sociali, l'ampiezza del fenomeno dell'emarginazione e il suo continuo rimangiamento e strumentalizzazione nell'ambiguità dei gesti disperati e delle imprese delittuose. L'immagine tranquillizzante attualmente diffusa contrasta coi disagi e le sofferenze reali che sono tuttora il pane quotidiano dell'Ulster. Come parte della sua campagna per la tutela delle libertà civili, « Amnesty International » intensifica gli sforzi per costringere il governo inglese a istituire una commissione d'inchiesta indipendente sui metodi di indagine, arresto e interrogatorio. Tre inviati di « Amnesty » stanno ora compiendo un sopralluogo in Ulster. Il vasto impiego della tortura è stato già in passato ripetutamente criticato. L'ultimo atto di accusa contro gli agenti della polizia ulsteriana (RUC) è venuto qualche settimana fa da un drammatico documento televisivo per la rubrica « The Walk » (TV) intitolato: « Vita dietro il filo spinato ». Ne è scaturita una polemica. Ma le smentite non bastano a soffocare la verità. Le testimonianze sui maltrattamenti si moltiplicano nei dossier preparati da gruppi di pressione protestanti e cattolici: il Consiglio per le libertà civili in Ulster (UCLA), l'Associazione per i diritti civili nell'Irlanda del Nord (NICRA), l'Associazione per la giustizia legale (ALJ). Altri venti casi di maltrattamento fisico e mentale sono stati documentati quest'anno. A suo tempo, come nota la Commissione europea per i diritti civili — su denuncia del governo dell'Eire e di altri organismi — aveva inchiodato la Gran Bretagna alle sue vistose responsabilità per le violenze, brutalità e torture largamente usate dall'esercito prima, e poi, come pratica normale, dal corpo di polizia locale RUC. Contro di questo sono stati presentati oltre duecento reclami. In al-



BELFAST — Luci natalizie nel centro della città

cuni casi, le autorità hanno dovuto pagare grosse somme a titolo di risarcimento danni. L'esempio più recente sono i venti milioni in lire italiane finalmente corrisposte a Tom McAlister per la frattura di un braccio e altre ferite riportate ad opera dei reparti militari britannici nel corso dell'arresto a Andersonstown (Belfast) nell'ormai lontano 1971.

La NICRA chiede da 10 anni l'adozione di una Carta dei diritti del cittadino per l'Irlanda del Nord; si tratta di revocare le famigerate « leggi eccezionali » colle quali si è governato lo sterminio ulsteriano nei suoi primi cinquant'anni di esistenza e le nuove draconiane disposizioni d'emergenza che in questi anni hanno virtualmente cancellato il totale arretrato poliziesco e legale (arresto a tempo indeterminato sulla base del solo sospetto, corti speciali dove si impedisce all'imputato di vedere in faccia il proprio accusatore e il giudice accoglie deposizioni anonime).

L'Irlanda del Nord (un milione e mezzo di abitanti) ha il livello di disoccupazione più alto (12 per cento) e le pa-

ghe più basse di tutto il Regno Unito. Il voto politico si è aggiunto alla stasi produttiva, ma l'aver tacitato la protesta non è servito a risolvere i problemi. L'anno scorso 75 aziende hanno chiuso i battenti allargando ulteriormente la macchia del disimpiego. Le previsioni ufficiali calcolano che di questo passo altri 25 mila posti lavorano scompariranno entro il 1980. L'Ulster, come si sa, è un approdo facile per le imprese multinazionali che da anni vi accorrono attratte da una generosa politica di facilitazioni, incentivi, « vacanza fiscale », riestortazione libera dei profitti.

D'altro lato, la situazione d'emergenza ha creato un clima da « economia d'assedio », una oggettiva costrizione fisica che, nella corpora militarizzazione delle forme di vita civili, impone la disciplina più severa e l'intensificazione dello sforzo. La voce dei sindacati appare gremente indebolita. Nel '74, e di nuovo quest'anno, governo ed esercito britannico hanno sconfitto lo sciopero generale indetto dalle organizzazioni protestanti. Paradossal-

mente, oggi l'Ulster presenta condizioni ottimali per la logica del capitale nella sua articolazione più estrema. Agitazioni e scioperi segnano il punto più basso, la produzione registra il livello più alto di tutta la Gran Bretagna. Il numero delle giornate perse a seguito di vertenze sindacali si è ridotto a mille nell'ultimo anno con una diminuzione dell'82 per cento rispetto ai precedenti dodici mesi. Il tasso di produttività nell'industria manifatturiera è aumentato del 32 per cento fra il 1970 e il 1976.

A questi dati che la pubblicazione governativa riesce ad attrarre il capitale multinazionale non si stanca di decantare, il governo di Londra spera adesso di aggiungere — come si è detto — « l'elemento della pacificazione e una veste democratica » per il ritorno alla normalità — necessari a promuovere il decisivo apporto delle imprese americane e riparare così alla disastrosa situazione economico-sociale dell'Ulster dieci anni dopo l'inizio della « guerra civile ».

Antonio Bronda

Per rispondere all'aumento della domanda

La RDT importerà dalla RFT diecimila auto Volkswagen

Espansione del mercato interno tedesco-democratico. Quest'anno positivo bilancio dell'andamento economico

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Diecimila automobili Volkswagen del tipo Golf saranno importate dalla RDT a partire dalla primavera del prossimo anno. L'accordo viene definito sensazionale da parte degli opera-

tori economici della Germania federale in quanto farebbe cadere una barriera che era stata fino ad ora considerata insuperabile. Il contratto è del tutto normale, sostengono invece gli ambienti ufficiali della RDT che sottolineano come sul loro

mercato arrivano già da tempo automobili di produzione svedese, della Fiat polacca e della Fiat jugoslava e anche seppure in quantità molto limitata della Fiat italiana. La produzione automobilistica della RDT che toccherà quest'anno il tetto delle 180.000 unità è infatti insufficiente a coprire la richiesta. Le diecimila Golf verranno pagate con il sistema della compensazione, cioè con la fornitura di materie prime, semilavorati e accessori. Il manager della Volkswagen, Schmuckler, ha commentato l'accordo dicendo che « noi dobbiamo lottare su un mercato perché la concorrenza si sta facendo sempre più forte ». E il mercato della RDT pare in sviluppo: l'economia del paese è in fase di espansione, e le linee dell'ultimo piano quinquennale indicano che si guarda con grande interesse a collaborazioni con paesi occidentali nel campo della tecnologia e dell'impiantistica, ma anche alla fornitura di prodotti finiti per un mercato sempre più esigente. I bisogni sempre più differenziati.

Si diceva dello sviluppo costante dell'economia della RDT. In effetti l'aumento sui mercati mondiali dei prezzi delle materie prime, dei macchinari, degli impianti ad alto contenuto tecnologico e alcune contrazioni delle possibilità di esportazione vengono affrontati in modo positivo.

Lo rivela il fatto che gli obiettivi fissati dal piano economico per l'anno in corso possono essere raggiunti in anticipo in tutti i settori chiave. E' questo il senso della discussione svoltasi nelle scorse settimane nella RDT in preparazione del piano economico per il 1978.

Alcuni dati sono ritenuti particolarmente indicativi dello sviluppo: aumento della produzione del 4,9% nei primi dieci mesi dell'anno, aumento della produttività del 5%, superamento degli obiettivi fissati per la produzione agricola, miglioramento della qualità della produzione (anche questo aspetto non è trascurabile in cifre), superamento degli obiettivi fissati per l'edilizia con la consegna di 82.000 nuovi appartamenti e di oltre 50.000 appartamenti completamente rinnovati.

Il balzo in avanti del reddito nazionale ha permesso di aumentare di pari passo i redditi individuali e di migliorare la qualità della vita, per esempio con l'introduzione delle 40 ore settimanali per molte categorie.

Arturo Barioli

I parlamentari britannici hanno scelto l'uninomiale

Il voto ai Comuni rinvia la data delle elezioni dirette europee

Callaghan aveva insistito per la proporzionale - Conseguenze negative per l'equilibrio del governo laborista: i liberali potrebbero ritirare il loro appoggio

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'appoggio esterno dei liberali al governo di minoranza laborista è stato rimesso in discussione dopo il voto di martedì notte alla camera dei Comuni sulle elezioni dirette europee. Si trattava di decidere, come è noto, sul metodo da seguire per la tanto discussa consultazione della CEE: l'adozione per la prima volta di un sistema di ripartizione proporzionale a liste regionali, oppure la conferma dello schema a collegio uninominale che è tradizionalmente in Gran Bretagna. Malgrado la raccomandazione del governo a favore della proporzionale, i parlamentari inglesi (che in questo caso non erano stati lasciati liberi di esprimere le loro preferenze senza disciplina di gruppo) respingevano la proposta con 319 no e 222 sì. I liberali hanno interpretato tale decisione come lesiva della integrità del cosiddetto patto Lib-Lab che da nove mesi garantisce la maggioranza parlamentare dell'amministrazione Callaghan.

Una delle clausole dell'intesa, infatti, prevedeva il massimo impegno del governo laborista verso l'approvazione della proporzionale alle elezioni europee. Ma 122 deputati laboristi hanno ignorato tale indicazione e si sono uniti ai conservatori determinando così la conferma del metodo uninominale. I liberali hanno allora denuncia-

to il fatto come un deliberato tentativo, da parte di alcune correnti di sinistra laboriste, di mettere in crisi il patto Lib-Lab e di ottenere insieme un ulteriore rinvio delle elezioni dirette europee. La data prefissata, del maggio '78, è ormai tramontata, mentre ci vorranno molti mesi prima che completi il suo lavoro la commissione incaricata di redigere una mappa delle 81 circoscrizioni dove verranno eventualmente eletti i rappresentanti britannici al Parlamento europeo.

Teri il leader liberale Steel si è incontrato con il premier Callaghan per discutere il futuro della alleanza Lib-Lab e ne ha poi riferito ai suoi colleghi tentando di recuperare l'unità del gruppo. Steel è personalmente intenzionato a mantenere il « patto », ma la maggioranza dei liberali, tenendo conto anche dei disastrosi risultati elettorali registrati dal partito in questi ultimi mesi, insistono per rompere con il governo e riacquistare quella libertà di movimento che essi considerano indispensabile per rilanciare presso l'opinione pubblica una sostanziale immagine di autonomia per la « terza forza » della scena politica inglese.

Il controverso nodo delle elezioni dirette europee, come si vede, va ancora una volta al di là delle considerazioni specifiche per trascuarsi in un motivo di dissensus sul piano interno. L'arco di manovra per i vari

protagonisti, è d'altro lato assai vasto: i conservatori preferiscono il collegio uninominale perché contano di assicurarsi una posizione maggioritaria nella futura rappresentanza europea; Callaghan cerca di conciliare il liberale Steel additandogli il fatto che una maggioranza dei laboristi (149) ha votato a favore della proporzionale ma al tempo stesso il leader laborista è riuscito a non alienarsi le correnti di sinistra del suo partito. Il patto Lib-Lab è entrato nella sua fase di erosione, ma la sua fine non significa affatto l'automatica crisi per il governo laborista. Allo stato attuale delle cose infatti non si vede come possa raccogliersi, nel necessario voto di sfiducia, il coacervo di forze di opposizione in Parlamento.

Nella tarda serata di ieri, comunque, il gruppo liberale, dopo essere stato informato da Steel sui risultati del suo incontro con Callaghan, ha deciso di non rompere, per adesso, l'alleanza con i laboristi.

La posizione di Callaghan, nei prossimi mesi, non dovrebbe dunque correre rischi eccessivi. Tuttavia è chiaro che la precarietà di fondo del governo di minoranza laborista è stata ancora una volta sottolineata e questo può solo significare un riaccomiatamento prospettivo per le elezioni generali della Gran Bretagna durante il 1978.

a. b.

Un dirigente dc, un sacerdote, un generale e un futurologo

contro la bomba N

ROMA — « A che punto siamo con la bomba N? ». Un tema di scottante attualità. Se n'è discusso in una tavola rotonda, l'altra sera al teatro Central a Roma, promossa dal Movimento Salvemini ». Protagonisti un esponente politico, l'on. Luigi Granelli, responsabile della sezione esteri della Dc, un generale dell'Arma, il tenente colonnello Ing. Roberto Vacca, autore del libro « Medio Evo prossimo venturo », un religioso, il padre monsignorino Stigliola O.P. Ha presieduto il senatore Luigi Anderlini.

Unanime, sia pure da angolazioni diverse, è il giudizio sulla pericolosità e sulle gravi conseguenze che l'adozione in Europa della bomba N potrebbe provocare nei continenti europei — lo ha rilevato Pasti — sono riluttanti di fronte alla richiesta degli Usa. Per chi è stato perplesso dal fatto che in Europa questa nuova bomba? Anche perché le altre atomiche vi sono state portate « clandestinamente », senza neppure il permesso del Parlamento non fosse a conoscenza.

Per padre Monigello la bomba N ed è questo secondo il monsignorino Stigliola, « un'arma negativa » — è un'arma « totalmente repellente, uno dei più grossi mali che incombono sul continente europeo ». E' più micidiale delle altre bombe? E' immorale il suo uso? « E' una bomba più pericolosa dell'atomo. Ma il punto non è questo. Secondo Vacca, il fatto stesso che la sua introduzione in Europa è stata decisa, è un atto di disarmo, è già sufficiente per opporsi ». Sotto il profilo morale e politico, bombe nucleari, atomiche o bombe nucleari cattive, per Granelli, non esistono. E' l'armamento atomico in sé che ha una carica più pericolosa, non il mezzo. Ma il punto centrale è che derici quali conseguenze avrebbe l'introduzione della bomba N sui rapporti esteri-vesti? « Non è vero », dice Pasti — che la bomba N è « un mezzo per riequilibrare i rapporti di forza fra l'Atto di Varsavia e NATO ». Questo equilibrio secondo Pasti, esiste già oggi. L'introduzione di questa nuova arma provocherebbe un'aggiunta Granelli che giudica unilaterale il giudizio di Pasti — risposte analoghe da parte dell'Urss. « Non si rivederà la bomba N una semplice variante delle armi atomiche tattiche, bensì un mezzo che rimetta in discussione l'insieme dell'armamento atomico ».

Opposti all'introduzione della bomba N in Europa è stato detto dal religioso e nei diversi interventi — è dunque giusto e necessario. Sarebbe però un errore lasciare questo problema. Per Vacca bisogna combattere contro il « terrorismo nucleare » se si vuole impedire all'umanità un « autostrofe ». Padre Monigello aggiunge che occorre respingere l'idea, secondo cui « l'armamento atomico, sempre più sofisticato e distruttivo, sarebbe neutrale ». Il no alla bomba N — secondo Granelli — deve essere accompagnato da un impegno per il disarmo generale e seramente controllato, puntando contemporaneamente sulla distensione dei rapporti esteri-vesti e sul disarmo dei blocchi militari contrapposti. L'Italia — ha detto Granelli — non dovrà comunque prendere alcuna iniziativa di disarmo senza consultare il Parlamento.

Secondo Pasti ciò non può bastare: il nostro governo deve assumere una posizione più ferma. Quello che occorre — lo ha rilevato Andrea Gaggero — è la mobilitazione dell'opinione pubblica, facendo leva non tanto sulla paura quanto sul fatto che l'introduzione di questa arma micidiale in Europa contrasta con gli sforzi che si stanno compiendo per la riduzione degli armamenti nucleari ed anche convenzionali.

La bomba N — queste le conclusioni di Anderlini — ci ha svegliati dall'apatia e dalla indifferenza; può e deve essere motivo di larga mobilitazione per far avanzare un processo concreto di disarmo, di distensione e di pace.

s. p.

Rinvio l'incontro tra Brandt e Breznev

BONN — Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha oggi annullato il colloquio previsto per venerdì prossimo a Mosca con il presidente del partito socialdemocratico Willy Brandt. L'incontro potrà aver luogo in un secondo tempo.

Le ragioni dell'annullamento non sono state fornite dall'ambasciatore sovietico a Bonn, Valentin Falin.

La "Molinari" ha fatto tris. Alla Sambuca Extra si affiancano da oggi lo Scotch Whisky Inver House e la Vodka Stolichnaya.

La Inver House Distillers è proprietaria della più grande distilleria del mondo di Scotch Whisky.

La Stolichnaya è la più prestigiosa Vodka di Russia, l'unica esportata negli USA.

Due classi dunque che grazie alla forza di penetrazione commerciale della Molinari e alla loro altissima qualità raggiungeranno in breve anche nel nostro paese la vasta diffusione che oggi vantano nel mondo.

Secondo la rivista americana Penthouse

Bonn sperimenta missili a testata nucleare in Zaire

L'affitto di 150 mila km di territorio e la messa a punto del poligono sarebbero avvenute con collaborazione USA

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Il grande poligono di 150 mila chilometri quadrati affittato da Bonn in seguito al caso di spionaggio rivelato pochi giorni fa da un giornale di Francoforte. (In realtà il caso è vecchio di quasi due anni, da quando tre ex dipendenti del ministero della Difesa furono arrestati per spionaggio a favore della RDT. L'unico scorsore è «Frankfurter Allgemeine» ha rivelato un rapporto segreto sul « caso », sostenendo che i tre avevano fatto passare all'est documenti importanti concernenti la Bundeswehr e la NATO).

I capi democristiani hanno anche ieri messo sotto accusa il ministro della Difesa, il socialdemocratico Leber, e, in un dibattito in una commissione del Bundestag, ne hanno detto, per bocca di Helmut Kohl, le dimissioni. Kohl, inoltre, ha anche denunciato una « corresponsabilità » del cancelliere Schmidt. Agli attacchi dell'opposizione hanno risposto i politici della Dc denunciando la « strumentalizzazione » e la « montatura » della vicenda da parte del democristiano interessato solo a colpire il governo.

Socialdemocratici, liberali e democristiani si sono trovati d'accordo per affidare alla commissione difesa del Bundestag le indagini sull'affare spionistico (o « caso Lutze »).

Bonn: chieste (e rifiutate) le dimissioni di Leber

Accuse di Kohl a Schmidt per il caso di spionaggio

BONN — Sempre più duro lo scontro fra socialdemocratici e democristiani a Bonn in seguito al caso di spionaggio rivelato pochi giorni fa da un giornale di Francoforte. (In realtà il caso è vecchio di quasi due anni, da quando tre ex dipendenti del ministero della Difesa furono arrestati per spionaggio a favore della RDT. L'unico scorsore è «Frankfurter Allgemeine» ha rivelato un rapporto segreto sul « caso », sostenendo che i tre avevano fatto passare all'est documenti importanti concernenti la Bundeswehr e la NATO).

I capi democristiani hanno anche ieri messo sotto accusa il ministro della Difesa, il socialdemocratico Leber, e, in un dibattito in una commissione del Bundestag, ne hanno detto, per bocca di Helmut Kohl, le dimissioni. Kohl, inoltre, ha anche denunciato una « corresponsabilità » del cancelliere Schmidt. Agli attacchi dell'opposizione hanno risposto i politici della Dc denunciando la « strumentalizzazione » e la « montatura » della vicenda da parte del democristiano interessato solo a colpire il governo.

La questione del Cile al Consiglio d'Europa

PARIGI — La commissione politica del Consiglio d'Europa ha esaminato il progetto in un rapporto sui « diritti dell'uomo nel mondo » che sarà discusso dall'assemblea del Consiglio nella sua sessione di gennaio a Strasburgo in una seduta comune con il Parlamento della Cee.

Intervenendo nel dibattito della commissione il compagno Franco Calamandrei ha sottolineato l'esigenza che il rapporto dia rilievo a quelli che possono essere definiti i « criteri di contestualità » nel quadro il problema dei diritti dell'uomo deve essere affrontato. Tali criteri — ha detto Calamandrei — sono essenzialmente: l'inseparabilità reciproca della azione a difesa dei diritti umani e dell'azione per la distensione e la cooperazione; l'indivisibilità dei diritti civili e politici dai diritti economici e sociali; e perciò il collegamento necessario tra impegno rivolto a promuovere la libertà nel mondo e impegno per un nuovo ordine economico mondiale; la globalità internazionale della tutela dei di-

ritti umani per cui essi debbono essere affermati e tutelati in tutte le direzioni. In merito al progetto di relazione del ministro dell'Uomo nel mondo, Calamandrei ha richiamato il fatto che, nella denuncia delle violazioni, il rapporto deve molte parti i diritti dell'uomo sono oggi esposti nel mondo, non si può dimenticare la portata « unica » massiccia ed organica dell'attacco che storicamente alla libertà e alla dignità dell'uomo hanno sofferto ad opera del nazismo e del fascismo, ma la persecuzione particolarmente disumana a cui esse sono tuttora sottoposte dai regimi fascisti nel Cile e altrove.

Successivamente all'esame compiuto nella commissione politica, il Bureau e il Comitato permanente del Consiglio d'Europa hanno deciso che al rapporto generale sul « diritti dell'uomo » venga accompagnato, per essere di scuso nella stessa sessione di gennaio, un rapporto supplementare specifico appunto sulla situazione dei prigionieri politici nel Cile.

Condannato a 15 anni il criminale nazista Menten

AMSTERDAM — Il collezionista d'arte olandese Pieter Menten è stato condannato a 15 anni di reclusione da uno speciale tribunale per i crimini di guerra, ad Amsterdam. La giuria lo ha ritenuto colpevole dei crimini commessi dai nazisti a Podgoritsy il 7 luglio 1941, ma lo ha scagionato dall'accusa

Condannato a 15 anni il criminale nazista Menten

di aver massacrato ebrei polacchi a Urlich il 27 agosto dello stesso anno. Sia Urlich che Podgoritsy si trovano ora nell'Ucraina sovietica.

Al termine del processo, iniziato lo scorso maggio, il pubblico ministero Frans Harmehl aveva chiesto la condanna all'ergastolo.